

Imu e Tari, ora anche i Comuni possono rottamare le cartelle: quali sono le regole

Da Ifel-Anci le istruzioni sulle sanatorie rese possibili dalla legge di bilancio: rimane escluso l'aggancio alla sanatoria statale. È possibile cancellare interessi e sanzioni, e anche gli oneri di riscossione sui verbali dei vigili (Fonte: <https://www.corriere.it/> 31 gennaio 2026)



I Comuni hanno autonomia nelle decisioni sulle eventuali definizioni agevolate, cioè le rottamazioni dei debiti, **da concedere ai propri cittadini per Imu, Tari, tariffe dei servizi come l'asilo nido o la mensa scolastica e anche le multe**. A patto di mantenere di non mettere a rischio la sostenibilità finanziaria dell'operazione. Sostenibilità, riporta *il Sole 24 Ore*, che andrà certificata dai revisori dei conti, **aiutati da una relazione tecnica comunale con cui l'ente stima il tasso di adesione, i possibili incassi e gli impatti sul bilancio**.

La nota Ifel

A dare le istruzioni sulla rottamazione dei tributi locali è l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, **che ha pubblicato la nota operativa per le amministrazioni locali**. Per i Comuni è esclusa solo la possibilità di decidere **la rottamazione di debiti fiscali affidati all'agenzia delle Entrate Riscossione**, agganciandosi alla sanatoria nazionale numero cinque aperta fino al 30 aprile. Le offerte dei sindaci, di conseguenza, dovranno concentrarsi **su Imu, Tari, Canone unico patrimoniale, oneri di urbanizzazione, tariffe scolastiche, rette degli asili nido e multe stradali** quando queste entrate sono gestite e riscosse autonomamente. Solo su queste voci, i sindaci **potranno ridurre oppure azzerare interessi e sanzioni**, «senza poter incidere sulla quota

capitale che quindi continuerà a essere pretesa integralmente», registra il quotidiano di Confindustria.

La moral suasion di Giorgetti

I Comuni utilizzino lo strumento della rottamazione, anche per ridurre «l'immenso magazzino», ha più volte detto il **ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che fa moral suasion nei confronti degli enti locali** affinché utilizzino lo strumento che consente di estinguere le pendenze con fisco in maniera agevolata, voluto dalla Lega come pezzo forte in manovra.

Lo smaltimento dei crediti

«I Comuni hanno l'autonomia per decidere se fare o non fare, se applicare o non applicare. Io penso che lo spirito della rottamazione vale anche per le realtà comunali e quindi l'auspicio» è che aderiscano, **ha detto il titolare del Tesoro, intervenendo in videocollegamento all'evento organizzato dalla Lega in Abruzzo a Rivisondoli**. Questo, ha sottolineato, «anche per andare rapidamente allo **smaltimento di quell'immenso magazzino di crediti, che sono lì da decenni**. La soluzione transattiva con i contribuenti può aprire una stagione nuova». «È lo spirito con cui ha lavorato la Lega», ha rivendicato il ministro.

Le forme di definizione agevolata

La legge di Bilancio ha previsto che «ciascuna regione e ciascun ente locale può stabilire forme di definizione agevolata anche per i casi in cui siano già in corso procedure di accertamento o controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte il medesimo ente», **stabilendo quindi anche a livello locale la possibilità di introdurre analoghe forme di definizione agevolata per assicurare ai contribuenti il medesimo trattamento tributario**.

Le rate e le regole

La legge di Bilancio sancisce che «le leggi e i regolamenti delle regioni e degli enti locali sulla definizione agevolata sono adottati tenuto conto della situazione economica e finanziaria degli enti stessi e della capacità di incrementare la riscossione delle proprie entrate». **La rottamazione quinquies in 54 rate bimestrali fino a 9 anni**, introdotta dalla stessa legge di Bilancio, riguarda invece i carichi iscritti a ruolo tra il 2000 e il 2023 di competenza dell'Agenzia delle Entrate e degli enti previdenziali.

Le audizioni in Senato

Negli scorsi mesi in Senato si sono tenute una serie di audizioni per fare il punto sul cosiddetto magazzino fiscale, ossia in crediti vantati che lo Stato cerca di recuperare: **secondo l'Agenzia delle Entrate Riscossione, si tratta di una cifra monstre, 1.280 miliardi, e circa il 40% di questi crediti appaiono «di difficile recuperabilità»**. Secondo l'Anci, ammonta a 27,16 miliardi di euro il

residuo contabile riferibile a crediti comunali affidati nel periodo 2000- 2024 affidato ad Agenzia delle Entrate Riscossione. **Di tale importo, circa 19 miliardi sono considerati riscuotibili**, mentre la parte restante si compone di crediti con riscuotibilità non determinabile (1,97 miliardi) e di crediti non esigibili (5,47 miliardi) per motivi formalmente rilevabili (ad esempio deceduti con assenza di eredi o imprese fallite)